



RELAZIONE INTRODUTTIVA

DOTT. PAOLO GNES

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

ROMA, 16 DICEMBRE 2011

Autorità, Signore e Signori,

desidero rivolgere innanzitutto il più caloroso benvenuto a tutti i presenti e il più vivo ringraziamento ai relatori

Il convegno odierno è incentrato sul “Ruolo del national standard setter” nel contesto economico nazionale e internazionale e sull’evoluzione in prospettiva di tale ruolo.

Si tratta di un tema di particolare attualità, perché, da un lato, la crisi economica e finanziaria del 2007 ha drammaticamente evidenziato alcuni significativi limiti dei vigenti principi contabili internazionali, dall’altro è da tempo avvertita l’esigenza di un più efficiente assetto nella struttura degli standard setter internazionali e nei rapporti tra di loro e con gli organismi nazionali.

Gli accounting standard setters – lo IASB e il network degli standard setter nazionali – sono chiamati tutti a dare il loro contributo, per quanto rientra nelle loro competenze, affinché vengano, al più presto, ristabilite condizioni di fiducia sui mercati e poste le premesse per una robusta ripresa dello sviluppo economico.

La ragione d’essere dei principi contabili è promuovere la trasparenza dei bilanci, in modo che essi possano offrire una chiara, completa e fedele rappresentazione della realtà aziendale. Tale rappresentazione non può prescindere dal confronto tra le imprese e quindi i principi contabili devono consentire la confrontabilità dei bilanci a livello dei mercati, oggi tendenzialmente mondiali, pur tenendo conto della diversità delle situazioni. Da qui l’insostituibile ruolo degli IAS. Ma il bilancio costituisce anche un importante riferimento per le valutazioni dei mercati e per l’applicazione delle regole, di cui i principi contabili, pur vincolati dal rispetto della loro logica interna sul piano tecnico-contabile, non possono non tenere conto. E’ in questo quadro estremamente complesso, in cui occorre perseguire obiettivi talvolta divergenti e comporre interessi talora contrastanti, che l’attività degli standard setter deve svolgersi e trovare con obiettività ed autonomia le soluzioni più efficienti.

Sono certo che, nel corso del convegno, su questo argomento avremo modo di conoscere importanti ed autorevoli punti di vista.

L'occasione di questo confronto è il decennale dalla nascita dell'Organismo Italiano di Contabilità.

Per capire come la situazione sia profondamente cambiata in Italia in questi 10 anni, è interessante rimarcare quali fossero i tratti salienti che caratterizzavano all'epoca il sistema delle regole contabili nazionali.

Le società industriali, commerciali e di servizi facevano riferimento alla disciplina di bilancio dettata dal codice civile, in attuazione della IV direttiva; le banche e gli istituti finanziari al d.lgs. n. 87/1992, emanato in attuazione delle direttive 86/635/CEE e 89/117/CEE e alle correlate disposizioni amministrative emanate dalla Banca d'Italia; le imprese di assicurazioni al d.lgs. n. 173/1997, emanato in attuazione della direttiva 91/674/CEE, corredato anch'esso dalle circolari dell'ISVAP.

In questo quadro normativo, operavano i principi contabili emanati dalla Commissione per la statuizione dei principi contabili istituita presso i Consigli nazionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri. Ad essi si affiancavano compendi di principi contabili emanati da altri soggetti, quali ad esempio l'Associazione fra le società italiane per azioni (Assonime) e le Partecipazioni statali.

Nel frattempo, in ambito europeo si era avviata una generale riflessione su come rivitalizzare il corpo delle direttive contabili europee, rimaste immutate per circa due decenni, e per renderle competitive rispetto ai framework contabili accettati sui mercati finanziari internazionali.

Tale riflessione era culminata nella decisione di realizzare il processo di armonizzazione dei principi di redazione dei bilanci attraverso gli IAS, alla luce delle indicazioni fornite dalla Comunicazione della Commissione europea del 13 giugno 2000.

L'evoluzione in atto in ambito comunitario – e in particolare il passaggio da un approccio basato sulla “norma contabile” a uno fondato su “standard professionali” – rendeva necessario avere un soggetto in grado di svolgere le funzioni del National standard setter e, quindi, di rappresentare in modo efficace e coeso le istanze provenienti dalle varie parti interessate alla disciplina contabile.

In altre parole, fu in quel momento che si avvertì da più parti l'esigenza, non più procrastinabile, di avere un organismo dotato di ampia rappresentatività, capace di esprimere in modo unitario la posizione nazionale nei consessi internazionali e di svolgere il ruolo di standard setter nazionale.

Si decise perciò, soprattutto su input di Assonime, e del suo Direttore Generale Stefano Micossi nonché del Professor Pellegrino Capaldo, di formare uno *Steering Committee* ove affrontare, con tutte le parti interessate, le questioni necessarie per poter arrivare alla costituzione di un siffatto organismo. Lo *Steering Committee* tenne la sua prima riunione il 5 dicembre 2000 e l'ultima il 26 luglio 2001, con l'approvazione della bozza di statuto del costituendo Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

In tale lasso di tempo i fondatori definirono i compiti, l'assetto organizzativo e le regole di funzionamento del nuovo organismo, nell'assunto, condiviso da tutti, che l'OIC dovesse essere in grado di operare in modo autonomo e indipendente rispetto ai suoi fondatori ed ad ogni altro soggetto.

L'iniziativa trovò subito il favore dei Ministeri competenti (Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero della Giustizia) e delle principali autorità di settore (Banca d'Italia, Consob e Isvap).

Da qui le disposizioni contenute nello statuto dell'OIC che prevedono la partecipazione di queste istituzioni, in qualità di osservatori, ai lavori dei comitati tecnici dell'organismo e la previsione di un loro parere obbligatori non vincolante sui progetti di principi nazionali.

Nasce così, per la prima volta in Italia, una struttura – vorrei dire un'istituzione –

in grado di raccogliere e rappresentare in modo unitario tutte le parti interessate alla materia contabile. In altri termini, l'OIC si propone subito come un "foro" dove realizzare, in modo continuativo, il dialogo e il confronto sulla materia contabile tra i rappresentanti di categorie differenti (società, professione contabile, analisti e mercati mobiliari) nonché tra parti private e parti pubbliche.

Alla costituzione dell'Organismo Italiano di Contabilità – avvenuta il 27 novembre 2001 - hanno partecipato, in qualità di Fondatori, le organizzazioni rappresentative delle principali categorie di soggetti privati interessate alla materia. In particolare, per la professione contabile, l'Assirevi, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e il Consiglio Nazionale dei Ragionieri (oggi Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili); per i preparers, l'Abi, l'Andaf, l'Ania, l'Assilea, l'Assonime, la Confapi, la Confcommercio e la Confindustria; per gli users, l'Aiaf, l'Assogestioni e la Centrale Bilanci; per i mercati mobiliari, la Borsa Italiana.

Ai Fondatori si sono aggiunti, nel corso degli anni, nell'ambito della categoria dei preparers: la Confagricoltura, la Confcooperative e la Lega delle Cooperative, assicurando così un'adeguata rappresentanza istituzionale dei relativi settori.

Il primo, importante evento nell'attività operativa dell'OIC si realizza già in sede di costituzione: in tale momento, i consigli nazionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri conferiscono all'OIC il corpus di principi contabili nazionali da loro elaborati.

Si tratta di un corpus la cui autorevolezza è dimostrata dall'ampio ricorso che, a tali principi, ha fatto la giurisprudenza per valutare la corretta applicazione delle norme di legge da parte delle imprese italiane.

Il lavoro svolto dai consigli nazionali è stato, sotto questo profilo, meritorio e la sua importanza rimane nella storia della contabilità nazionale.

Grazie a questo contributo, l'OIC ha avuto la possibilità di operare fin da subito in ambito nazionale muovendo da un set organico di principi contabili ampiamente utilizzato nella prassi.

Successivamente l'OIC ha iniziato a produrre i primi documenti, a stabilire le prime forme di cooperazione internazionale con altri national standard setters e a seguire le modalità di attuazione del d.lgs. n.38/2005 in tema di applicazione in Italia degli IAS/IFRS.

Tutto ciò, ovviamente, in un contesto organizzativo, amministrativo e finanziario ancora in fase di definizione e quindi con tutte le difficoltà che può incontrare un nuovo soggetto che si affaccia sul panorama istituzionale nazionale.

Il brillante superamento di tali difficoltà e il prestigio che l'OIC ha saputo guadagnare in un arco temporale così breve vanno ascritti alla professionalità e all'autorevolezza di coloro che all'epoca avevano responsabilità nell'ambito dell'istituto.

Un ringraziamento particolare va: al dott. Antonio Zurzolo, presidente del Consiglio di Amministrazione, al prof. Angelo Provasoli, Presidente del Comitato Esecutivo, al prof. Matteo Caratozzolo, presidente del Comitato Tecnico Scientifico, a cui nel 2004 è subentrato il dott. Angelo Casò, attuale presidente del Consiglio di Gestione.

La fase di start-up, se da un lato ha fatto registrare incoraggianti risultati sotto il profilo tecnico, dall'altro ha messo a nudo la fragilità del sistema di funding adottato dall'OIC, se paragonato alle responsabilità che lo stesso si è via via trovato ad assolvere sul piano internazionale – essere l'interlocutore nazionale dello IASB e dell'EFRAG – e nazionale – rivedere organicamente il corpus dei principi ereditati dal CNDEC. Questa situazione spiega l'intervento legislativo che è alla base dell'attuale sistema di finanziamento dell'OIC.

Infatti è solo disponendo di adeguate risorse finanziarie e professionali che è possibile intervenire sul processo di formazione degli IAS/IFRS ed evitare di diventare dei meri importatori di standard elaborati altrove.

Nella legge di finanziamento 244/2007, approvata su iniziativa del Ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa Schioppa, vi è un riconoscimento

implicito della rilevanza pubblica dell'attività dell'organismo italiano di contabilità e un riconoscimento esplicito del ruolo istituzionale assolto dall'OIC nei confronti dello IASB e EFRAG: l'OIC ha infatti il potere di stabilire la quota italiana del finanziamento da destinare allo IASB e all'EFRAG.

La sicurezza che deriva dal meccanismo di finanziamento stabilito per legge ha consentito all'OIC di sviluppare una pianificazione pluriennale della propria attività assumendo iniziative e impegni di più ampio respiro, in linea con i compiti istituzionali e le linee strategiche da tempo individuate.

E' stato possibile infatti dimensionare più adeguatamente lo staff. E' del 2008 l'arrivo di Massimo Tezzon, l'attuale Segretario Generale.

I risultati raggiunti in questi anni, per effetto di questo potenziamento, sono la più evidente dimostrazione che la strada imboccata è quella giusta.

Tra l'altro, sono veramente lieto di poter, anche in questa circostanza, ringraziare la Banca d'Italia che ha ritenuto opportuno distaccare presso l'OIC il dott. Carlo Calandrini, le cui capacità professionali e manageriali sono ben note a tutti Voi.

Un ulteriore riconoscimento del ruolo dell'Organismo Italiano di Contabilità si è avuto più di recente con la c.d. legge Milleproroghe (legge n. 10/2011). Questa legge prevede – nell'ambito di una procedura di formazione delegata cui partecipano diversi soggetti istituzionali – il rilascio da parte dell' Organismo Italiano di Contabilità di un parere sulle disposizioni attuative in tema di coordinamento tra gli IAS/IFRS e la funzione organizzativa che il codice civile assegna al bilancio di esercizio. L'attivazione di un tavolo tecnico tra le Authorities interessate potrebbe facilitare l'avvio della nuova procedura.

Alla crescente proiezione internazionale dell'OIC si affianca ovviamente l'impegno profuso in materia di regole nazionali, di cui vorrei brevemente richiamare due aspetti, che Angelo Casò tratterà più in dettaglio nel suo intervento.

Il primo è l'avvio di un progetto, tanto ambizioso quanto necessario, di aggiornamento dei principi contabili nazionali. Il secondo è rappresentato dalle

crescenti richieste di collaborazione avanzate all'OIC dalle autorità governative sui temi contabili. Ciò ha creato le condizioni affinché nell'ultimo biennio l'OIC abbia potuto avviare progetti di lavoro anche nel campo della contabilità pubblica.

Nel rinnovare a tutti i presenti, e in particolare agli esponenti delle Autorità e degli Organismi internazionali intervenuti quali relatori, il più vivo ringraziamento dell'OIC e mio personale, passo la parola ad Angelo Casò, Presidente del Consiglio di Gestione dell'OIC.